

# Il cuore verde visto nel 1600 dall'Olanda

## STORIA DI UNA MAPPA L'Atlas Novus

### L'UMBRIA DI IERI E DI OGGI

Nel 1662 venne stampato ad Amsterdam da Ioannis Blaeu un volume che ancora oggi resta piuttosto importante nella storia geografica e politica dell'Europa. Si tratta dell'Atlas Novus, chiamato anche atlante di Geographiae Blavianae. Nel volume ottavo, dedicato alla penisola italiana, c'è una bella carta dell'Umbria. Una mappa che poi è stata più volte riprodotta e copiata da altri tipografi, stampata anche a colori. Ad esempio nel 1600 da un certo Dante Egnatio per un editore e cartografo di Anversa che si chiamava Abraham Ortelius. In questa carta Montone, Assisi e Marsciano sono tra le cittadine messe in particolare evidenza. L'Umbria che vediamo su queste rappresentazioni cartografiche non è quella di oggi. È davvero molto più piccola. Ad esempio, i confini segnati corrispondono a nord-est al territorio di Firenze, a sud con l'area di Orvieto, ad ovest con il dominio di Siena. Al centro della carta sta Perugia, con a fianco il lago Trasimeno. La carta di Dante Egnatio sembra riprodurre fedelmente il disegno di una precedente carta in bianco e nero che fa parte degli archivi reali Regis Cancellaria Brabantia ed è datata al 1584. Quando ci si chiede perché tanti turisti olandesi vengono in Umbria, la risposta può venire anche da una attenta rivisitazione degli archivi nazionali: l'interesse degli olandesi per questa regione italiana non sta solo nel fatto che ambiente e paesaggio sono così

diversi dal piatto panorama dei Paesi Bassi. La curiosità per l'Umbria risale ad almeno cinque secoli fa, quando l'Olanda protestante diventava ricca con le navi inviate sulle nuove rotte commerciali a varcare tutti gli oceani, alla conquista di nuovi porti e nuovi mercati in Asia, in America, in Africa. Ma la cartografia non si limitava alle rotte nautiche. E cominciava a guardare meglio cosa succedeva in Italia, una regione divisa, ma dove tanti pittori olandesi e fiamminghi avevano trovato successo. È interessante notare che uno dei prodotti più esportati dagli olandesi erano i libri e le carte geografiche. Ad esempio, dalla fine del 1500 fino alla prima metà del 1800, solo le navi olandesi potevano attraccare nel porto giapponese di Dejima a Nagasaki, grazie alla concessione di commercio in esclusiva ottenuta dalla dinastia degli shogun Tokugawa. E i libri di anatomia olandesi cambiarono per sempre l'orientamento degli studi di medicina del Giappone, così come gli atlanti olandesi cambiarono la percezione del mondo esterno dei giapponesi. E così risale alla fine del 1500 la scoperta giapponese dell'Umbria e dell'Italia, anche attraverso i viaggi delle prime delegazioni di giapponesi cristiani, da Kyushu a Roma. Quando si parla oggi di missioni per far conoscere meglio l'Umbria all'estero e per far arrivare un maggior numero di turisti stranieri, non bisogna dimenticare l'insegnamento della storia. L'interesse per una regione come questa nasce prima di tutto per motivi storici e culturali. E' da qui che occorre partire, anche in tempi di magri bilanci pubblici, per sviluppare efficaci campagne promozionali. Una altra considerazione da fare riguarda l'importanza dell'attività

editoriale e tipografica. Una regione come l'Umbria, che può vantare una bella tradizione in questo campo, non può lasciare che questo settore produttivo vada in recessione. Se il mercato per il libro oggi in Italia è in difficoltà a causa della crisi economica, forse occorre puntare anche per l'editoria sui mercati stranieri, dove almeno si legge di più che da noi. Ed è necessario puntare anche su una editoria umbra che stampi in lingua inglese, dato che questa è ormai diventata la lingua internazionale del mondo moderno. Altrettanto necessario diventa far conoscere meglio la regione usando siti internet plurilingue: in questo campo siamo purtroppo ancora molto indietro rispetto a molti altri concorrenti europei. Oggi molte nazioni, piccole e grandi, puntano sullo sviluppo delle attività turistiche e ricettive come unica alternativa al calo dell'export industriale. In una Italia e in una Umbria dove i giovani fanno fatica a trovare lavoro, il settore alberghiero rimane una ancora di salvezza. Sia perché rispetto ai capitali investiti crea la maggiore occupazione, anche nell'indotto, sia perché si tratta di una attività che non inquina, anzi spesso serve a difendere l'ambiente ed a recuperare patrimonio edilizio in disuso. E diventa magari anche l'occasione per vendere ai turisti qualche antica carta dell'Umbria o qualche catalogo di mostre d'arte.

**Luciano Gianfilippi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

